

(estratti)

"Bello e di gran fascino il coinvolgente *La stanza dei segreti* del romano Teatro delle Apparizioni, un giovane gruppo che sta passando da una spettacolarità incentrata su sapienza visionaria ad una scena d'attori di raffinato spessore. Misteriosa e coinvolgente, *La stanza* ha incantato tutti, grandi e piccini, soggiogati dal gioco teatrale dei suoi interpreti Fabrizio Pallara e Giuliano Polgar."

Nicola Viesti, IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO, 23 MAGGIO 2006

"[...]Felice sorpresa è stata a Gioia la comparsa nel teatro ragazzi di una giovane compagnia romana, il Teatro delle Apparizioni che con "La stanza dei segreti" si è adattata perfettamente allo sguardo dei piccoli spettatori costruendo insieme a loro una sorta di rito teatrale officiato dal potente "Maestro di Chiavi" e dal suo aiutante "Toppa" che conduce i piccoli spettatori al centro della scena. Qui in altrettante scatole sono racchiusi gli ultimi trenta segreti del mondo che attraverso le storie di cui ognuno di loro fa parte e che il maestro di chiavi racconta potranno essere preservati dal mostruoso ciccione Obliò che tutto distrugge. In questo modo i bambini presenti saranno i custodi dei segreti che non potranno essere più carpiri. Non tutto è ancora ben calibrato nello spettacolo ma Fabrizio Pallara ha creato un meccanismo scenico ben congeniato che conquista in modo poetico i piccoli spettatori, e non è poco per una compagnia che muove i primi passi nel territorio dello spettacolo per l'infanzia.[...]"

Mario Bianchi, EOLO, 28 MAGGIO 2006

ROMA

Bimbi, attenti all'Obliò

Dei tanti segreti custoditi dal Mastro di chiavi ne sono rimasti soltanto trenta. Il terribile Obliò ha già divorato tutti gli altri e insegue il depositario di quelle ultime misteriose verità, chiuse in alcune scatole, per sottrargliele e fagocitarle. Questa è la traccia iniziale dell'ultimo lavoro del Teatro delle Apparizioni, *La stanza dei segreti*, e da qui prende il via un gioco scenico prezioso e spesso emozionante.

C'è una sola cosa da fare, raccontare quei segreti ai bambini in modo che il mostro feroce non glieli possa più strappare. Ad avvertirci del pericolo incombente è proprio il Mastro, un omino dalla capigliatura ispida, in frak nero e calze a righe, sotto il cui aspetto si nasconde lo stesso regista Fabrizio Pallara, autore anche di quelle narrazioni incantate, inventate a quattro mani con il drammaturgo Simone Giorgi. Delle trenta scatole presenti in scena ogni sera ne vengono aperte soltanto alcune, diverse a ogni replica, con la collaborazione dei piccoli spettatori e sotto la guida di un servitore

muto, Giuliano Polgar, dalle movenze delicate di un animaletto smarrito, con palandrana e colbacco candidi.

Un rigoroso e poetico rimando di bianchi e neri tra i bellissimi costumi disegnati da Laura Rhi-Sausi, in un tempo magico e incantato com'è per le favole più felici e più preoccupanti. Ma l'attenzione è tutta su quei contenitori, che, una volta sollevato il coperchio, lasciano emergere suoni, partoriscono strani oggetti o piccoli elementi comuni. Un fischio ci mostrerà un'allodola, la navicella perduta nello spazio è un semplice bicchiere, e tenterà un ammaraggio, l'elastico del piccolo Gianni servirà a ingannare l'orco cattivo. Dietro ognuna di queste microstorie un'idea, un pensiero da portare con sé, appunto, una piccola meravigliosa illuminazione su un senso nascosto nelle cose. Come forse non accade più neppure nei giochi dei bambini. (Antonio Audino)

«La stanza dei segreti» del Teatro delle Apparizioni; Roma, Rialto S. Ambrogio; oggi, ultima replica.

Antonio Audino, IL SOLE 24 ORE, 4 MAGGIO 2006